

Il concerto dei Klezmorim in S. Faustino

# Voci dalla diaspora

Concerto, lezione, spettacolo, nella serata che ha visto esibirsi, nella Basilica di San Faustino, il gruppo bresciano dei Klezmorim; parole, poesia, musica si sono alternate come versatili riflettori puntati sul mondo degli Ebrei dell'Europa orientale, dalle sue grandezze e miserie sino al tragico crepuscolo. Vale la pena semplicemente di avventurarsi sul sentiero di tracce sonore e testimonianze che i Klezmorim hanno disegnato in un'ora e mezzo di intensa suggestione. A far da guida e raccordo fra i brani musicali le presentazioni misurate e precise di Rolando Anni, esplorazioni nelle pieghe della lingua yiddish, idioma arlecchino, eterogeneo al pari della cultura che esprime.

Un canto dopo l'altro, le anime del mondo ebraico

sono state srotolate davanti a un pubblico attento come una tela multicolore. Dal tempo della preghiera e del lavoro, le voci profumate di venerazione e rispetto, ci si è arrampicati sino al tempo della gioia, sorridendo con la petulanza di Bulbes (Patate), appassionandosi agli incantevoli ritmi d'amore di Tum Balalaika. Poi si è precipitati nel tempo della morte, della Shoah, tra le fiamme di Es Brent (Brucia), inabissandosi in registri di dolore indicibile, pure affrontato con dignità. Note e racconti d'orrore che non bastano a soffocare ogni vita ed ecco che nel tempo della pace essa riemerge in tutta la sua esuberanza, dalla delicata ninna-nanna di Oyfn Veg al saluto finale di Hava Naghila. Serata preziosa, di ascolto, diletto e riflessione. (a. fa.)